

La giustizia

«Guardia di Finanza centrale nel controllo delle risorse Pnrr»

► Il comandante Bua detta la linea guida durante l'anniversario della fondazione
► Valore dei sequestri a quota 1,5 milioni. Lotta alla contraffazione, 21 denunce

LA CERIMONIA

Enrico Marra

«Nello scenario attuale la Guardia di Finanza, quale parte integrante del sistema di governance e controllo del Pnrr, assume primaria importanza per garantire la corretta attuazione delle iniziative di rilancio dell'economia, scongiurando indebiti utilizzi delle risorse, a presidio del corretto impiego dei fondi pubblici». Questa la linea guida delle fiamme gialle, indicata ieri pomeriggio, nel corso della celebrazione dei 250 anni della fondazione del corpo, dal comandante provinciale, il colonnello Eugenio Bua.

Una celebrazione che chiude i tre anni di attività di Bua nel Sannio, essendo stato già designato al vertice della Guardia di Finanza di Vibo Valentia. Ieri Bua ha anche ufficializzato che nel prossimo anno ci sarà la nuova sede della Guardia di Finanza, che passerà da locali con un totale di duemila metri quadri a una struttura con una superficie di undicimila metri quadri. Le cifre confermano, inoltre, che la linea guida ha trovato concreta attuazione.

IDATI

Sono stati infatti 282 gli interventi ispettivi, 38 dei quali nei confronti di evasori totali e 92 indagini delegate dalla magistratura. I denunciati per irregolarità che configurano reati fiscali sono stati 74, mentre l'ammontare del valore dei sequestri a fronte degli illeciti scoperti è di 1.537.901 euro. Su fronte del lavoro sono

stati scoperti 112 lavoratori in nero o irregolari e multe per 66 datori di lavoro. Nel settore dei controlli in materia di prestazioni sociali agevolate, su 279 interventi complessivi effettuati sono scattate denunce nei confronti di 78 persone, 65 delle quali hanno riguardato illeciti connessi al Reddito di cittadinanza, per un importo dei contributi indebitamente percepiti di oltre 1.200.000 euro. Denunciate anche 15 persone per reati in materia di corruzione e altri delitti contro la pubblica amministrazione. Ma le fiamme gialle sono impe-

gnate anche sui fronti criminalità organizzata ed economico-sociale. L'obiettivo è contrastare ogni forma di infiltrazione della malavita nel tessuto imprenditoriale e finanziario della provincia. L'azione volta alla prevenzione e repressione del riciclaggio dei capitali illeciti, per impedire l'introduzione nel tessuto economico-finanziario, è stata fondata, sul piano repressivo, nell'esecuzione di indagini mirate di polizia giudiziaria e, sul piano preventivo, nell'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette inviate da chi è tenuto a farlo in base alla normativa

antiriciclaggio. Si è proseguito negli accertamenti patrimoniali in applicazione della normativa antimafia. In tale settore, sono scattati accertamenti patrimoniali nei confronti di 51 persone fisiche e 37 persone giuridiche, in seguito ai quali sono stati sequestrati beni per un valore di circa 4.811.000 euro. Eseguiti poi 1.263 accertamenti a seguito di richieste pervenute dai prefetti, scaturite dalle verifiche necessarie prima di rilasciare la documentazione antimafia. Sul fronte del contrasto dei reati fallimentari, l'azione di servizio svolta ha consentito l'accertamento

di condotte distrattive per 557.386 euro e la denuncia di 32 persone. Buoni risultati nell'attività di contrasto ai traffici illeciti, assicurata attraverso un accurato controllo del territorio. In tale ambito, si registra il sequestro di circa 721 grammi di droga di varia specie e la denuncia di 10 persone, 6 delle quali arrestate. Gli interventi a tutela dell'ambiente hanno consentito di denunciare per illeciti 9 persone e sequestrare 16 terreni, dove erano stati depositati rifiuti speciali e industriali. Contrastata anche la contraffazione, con annessa tutela

del «Made in Italy»: messi in campo 61 interventi, con la denuncia di 21 persone e 26 segnalati per violazioni amministrative, oltre al sequestro di circa 524.000 prodotti. Alla cerimonia, intanto, erano presenti le massime autorità provinciali tra cui il prefetto Carlo Torlontano, il deputato Francesco Maria Rubano, il presidente del Tribunale Ennio Ricci, il procuratore della Repubblica Aldo Policastro, il presidente della Provincia Lombardi, il vice sindaco Francesco De Piero e i vertici delle forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza carceri, partita la maratona focus sulle criticità e sull'incubo suicidi

LA MOBILITAZIONE

Tre ore di maratona oratoria con una serie di interventi davanti al palazzo di giustizia in via De Caro per ribadire l'emergenza carceri. Il dato più sconvolgente riguarda i suicidi, ma la problematica presenta altri aspetti allarmanti.

L'ANALISI

«I suicidi sono a quota 44 dall'inizio dell'anno - ha sostenuto Simona Barbone, presidente della Camera penale sannita e organizzatrice della maratona in città - ma c'è il problema del sovraffollamento, la carenza dell'assistenza sanitaria e psichiatrica, l'insuffi-



cienza degli organici della polizia penitenziaria per cui non vengono sostituiti tutti quelli che si congedano. Tutto ciò non con-

sente negli istituti di pena di attuare una funzione rieducativa. Le Camere penali hanno proclamato a livello nazionale tre gior-

ni di sciopero dal 10 al 12 luglio con blocco delle udienze, con manifestazione a Roma. Inoltre in sette città, tra cui Benevento, è stato deciso di richiamare l'attenzione su questi problemi».

«Sono stato ministro della giustizia - ha ricordato il sindaco Clemente Mastella - e già all'epoca c'era un problema carceri, pertanto visitai numerosi istituti di pena. Poi la mia proposta di indulto approvata, che ebbe il consenso di due terzi del Parlamento. Si tratta quindi di problemi che non si possono certo risolvere con il ricorso al populismo e quindi con la proposta che prevede che i detenuti stranieri possano espriare le pene nei Paesi d'origine». È intervenuto anche il con-

sigliere comunale Marcello Palladino, annunciando che «l'ente locale si è fatto promotore dell'istituzione del garante cittadino dei detenuti». Una proposta su cui si è soffermato anche il consigliere Vincenzo Sguera, che ne è il promotore, sostenendo che colui che avrà questo incarico dovrà essere vicino ai familiari di coloro che sono rinchiusi negli istituti. Alla maratona ha preso parte anche il presidente della sezione penale Sergio Pezza: «Scarsa sensibilità al problema carceri. Bisogna porsi nei panni dell'altro». Infine l'appello ai magistrati di sorveglianza affinché siano più presenti negli istituti di Patrizia Sannino, garante provinciale dei detenuti. Tra gli interventi, quello dell'avvocato Vincenzo Regardi, puntando sulla dignità del detenuto, e dell'avvocato Nico Salomone, sostenendo l'utilità delle pene alternative.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo per gli uffici giudiziari scatta lo stop ai pagamenti

LA DECISIONE

Domenico Zampelli

Il Consiglio di Stato annulla il dpcm del 2017 che aveva stabilito il criterio di riparto del contributo, da parte dello Stato, alle spese sostenute dai Comuni sedi di uffici giudiziari, con la Direzione centrale per la finanza locale che dispone lo stop al pagamento delle spettanze. Una decisione, quella del ministero dell'Interno, che coinvolge il capoluogo e altri 5 Comuni della provincia, che ospitano uffici del giudice di pace: Airola, Guardia Sanframondi, Montesarchio, Sant'Agata de' Goti e San Giorgio La Molara, mettendo in stand by una somma che si aggira intorno al milione di euro.

Il dpcm annullato da Palazzo Spada aveva ripartito un contributo una tantum di 300 milioni di euro,

da spalmare in 30 anni dal 2017 al 2046 e con un fetta sannita pari a 1,4 milioni di euro. La ripartizione non era però piaciuta al Comune di Perugia, che aveva impugnato il provvedimento dinanzi al Tar Lazio, vedendo accolto il ricorso. Palazzo Spada aveva poi confermato la decisione di primo grado, respingendo il ricorso proposto dalla Presidenza del Consiglio. In particolare, secondo il collegio giudicante della quarta sezione (presidente Vincenzo Lopilato, consiglieri Francesco Gambato Spisani, Alessandro Verrico, Nicola D'Angelo e Giuseppe Rotondo) sussisteva un vizio di incompetenza che comportava la preclusione della Presidenza del Consiglio a provvedere nella materia oggetto del decreto annullato, ovvero nella materia del rimborso ai Comuni delle spese di giustizia. Una «materia sulla quale, secondo logica - così recita la sentenza -, dovrà

pronunciarsi l'organo competente, allo stato, per quanto si è detto, il Ministero della Giustizia». A tutt'oggi, però, via Arenula non si è espressa, né ha provveduto a rifare i calcoli, così la Direzione centrale per la finanza locale del Ministero dell'Interno ha comunicato l'azzeramento delle spettanze per i Comuni interessati «nelle more della definizione della nuova procedura di riparto del Fondo da parte delle amministrazioni interessate», per evitare problemi contabili come potrebbe accadere nel

**«CONGELATO»
IL BUDGET DI CIRCA
UN MILIONE DI EURO
PER PALAZZO MOSTI
E ALTRI CINQUE
COMUNI SANNITI**



caso venissero pagate somme in eccesso che poi andrebbero recuperate.

LE RICADUTE

A risentire maggiormente degli effetti sarà il Comune capoluogo, la cui dotazione complessiva ammonta a 1,2 milioni, di cui solo una prima parte corrisposta. Lo stanziamento per Guardia Sanframondi ammonta invece a 55mila euro,

quello per Airola a 41mila e quello per Sant'Agata a 17mila euro. Gli importi più bassi sono quelli destinati a Montesarchio (9mila euro) e San Giorgio la Molara (5mila). Il dpcm del 2017 prevedeva l'erogazione di somme anche in favore degli uffici ex sede di giudice di pace: Colle Sannita (22mila euro), Solopaca (15mila), Vitulano (8mila) e San Giorgio del Sannio (6mila). La decisione del Viminale potreb-

be estendersi anche ad altri settori contemplati dal dpcm annullato. Trattandosi di un provvedimento che non esiste più nel mondo giuridico e quindi non può avere nessun tipo di effetto, potrebbe essere necessario affrontare un ricalcolo anche di altre risorse destinate agli enti locali. Uno di questi settori è rappresentato dai 5,8 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2026 destinati ai Comuni che hanno registrato minori entrate a causa della minore tassazione Imu dei terreni agricoli. In questo caso la somma stanziata per il Comune di Benevento ammontava a 104mila euro, quindi poco più di 10mila l'anno. Peraltro in questo caso si tratta di un contributo che ha quasi completamente esaurito i suoi effetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROVVEDIMENTO
DEL VIMINALE
POTREBBE ESTENDERSI
AD ALTRI SETTORI
CONTEMPLATI
DAL DPCM ANNULLATO**